20120_1_Myriam.qxp:Layout 1 25/05/20 16.45 Pagina 2

MYRIAM

Santuario N.S. di Fatima, Via Ponte Terra, 8
00132 S. Vittorino - Roma
Tel. 06 22.66.016 - Fax 06 22.66.144
E-mail: santuarionsdifatima@gmail.com
www.santuariosanvittorino.it

La rivista **Myriam**
si sostiene unicamente
con le offerte dei lettori.
Myriam *è una pubblicazione*
a carattere religioso.
Mettila a disposizione della tua famiglia,
in mezzo a tanti giornali, riviste e libri
NON PUÒ FARE CHE DEL BENE!

In relazione alla normativa sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali (legge 31/12/1966 n.675), ci è gradito comunicarLe che il Suo nome è stato inserito nel nostro indirizzario esclusivamente allo scopo di inviarLe la rivista Myriam e garantiamo che tali dati sono utilizzati esclusivamente per l'invio di comunicazioni inerenti alle opere della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine e sono trattati con la massima riservatezza.
Qualora queste comunicazioni non fossero di Suo gradimento è Sua facoltà richiedere la cancellazione dei dati relativi alla Sua persona dal nostro indirizzario.

RIVISTA DEGLI OBLATI DI MARIA VERGINE

Direttore responsabile:
Sergio Zirattu, omv

Consiglio di Redazione:
Carlo Rossi omv
Giovanni Mannini, omv
Silvano Porta, omv
Vincenzo Voccia, omv
Armando Santoro,omv
Andrea Brustolon, omv

Segretaria di redazione:
Sabrina Bavaglio

Hanno collaborato a questo numero:
Carlo Rossi, omv
Armando Santoro, omv
Andrea Brustolon, omv
Michele Babuin, omv
Vincenzo Voccia, omv
Sr. Camilla Calini, omvf
Lorenzo Innocenti

Per la fotografia:
Silvano Porta, omv

Per l'impaginazione:
Sabrina Bavaglio

Autorizzazione Tribunale di Roma, n. 85
del 11/03/2009
Con approvazione ecclesiastica

Stampa:
FOTOLITO MOGGIO SRL
Strada Galli snc
00010 Villa Adriana RM
info@fotolitomoggio.it

Non inviare soldi per lettera ma usare solo il Conto Corrente Postale N° 439018 indirizzato a: SANTUARIO N.S. DI FATIMA ISTITUTO OBLATI DI MARIA VERGINE, 00132 San Vittorino - Roma

Questo numero è stato consegnato all'ufficio postale di Roma

Attenzione: per richiedere informazioni, segnalare disguidi e ritardi nella consegna della posta, rivolgetevi alla direzione compartimentale delle Poste della vostra città.

LA RIVISTA MYRIAM È COLLEGATA ALLE ATTIVITÀ DEI SANTUARI, PARROCCHIE E CENTRI DI SPIRITUALITÀ DELLA PROVINCIA ITALIANA DEGLI OBLATI DI MARIA VERGINE:

Sacro Cuore
Pinerolo (TO), Chiavari (GE)

N. S. delle Grazie
Carignano (TO)

Madonna della Salette
Viù (TO)

S. Maria del Pianto
Roma

N. Signora di Fatima
S. Vittorino - Roma

Madonna Pellegrina
Rovereto (TN)

Ss. Iacopo e Filippo
Pisa

S. Berardo
Teramo

Pensionato Lanteri
Pisa

SOMMARIO

EDITORIALE 3
INVITO DEL PAPA AI GIOVANI 6
SPIRITUALITÀ LANTERIANA 11
PREGHIERA....16
GIACINTA MARTO... 18
LA VITA SPIRITUALE 23
MESSE PERPETUE....27
CARLO ACUTIS... 28

Copertina: Papa Francesco e i giovani.
Foto ultima pagina: Gruppo giovani.
Tiratura 2.000 copie

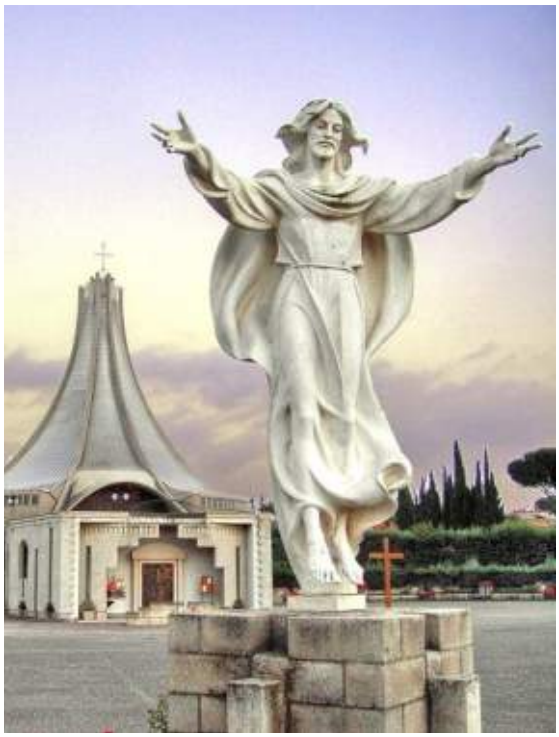
EDITORIALE

Carissimi Lettori di Myriam, il tema scelto per il presente numero della nostra Rivista, ***"Lasciamoci salvare da Cristo"***, richiama il pressante invito rivolto da Papa Francesco ai giovani nella Esortazione apostolica *"Christus vivit"* e che lo stesso Pontefice nel Messaggio per la Quaresima di quest'anno ha voluto estendere ad ogni cristiano: *"Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciati salvare sempre nuovamente"* (C. v. n. 123).
Tale esortazione diventa ancora più vera e pressante in questo tempo di pandemia, di isolamento forzato e di paura che tutti noi stiamo vivendo. In questo contesto, in cui siamo privati di quelle realtà semplici e, a volte, banali del nostro vivere quotidiano, che ci sembravano normali e scontate, forse affiorano naturalmente nei nostri cuori le domande fondamentali: *"Che senso ha la mia vita? Da dove vengo? Dove vado?"*.
Solo in Cristo possiamo trovare la risposta vera ed efficace che apre il nostro cuore alla speranza, malgrado tutto, e ci dà la capacità di guardare oltre.
La vita nuova, donataci dal Signore Gesù, crocifisso e risorto, noi l'abbiamo già ricevuta nel nostro battesimo, che anche quest'anno abbiamo rinnovato nella Santa Veglia di Pasqua, anche se in una forma del tutto inusuale e che mai avremmo immaginato... Ma, come ci ricorda il Santo Padre, noi possiamo ricevere questo dono sempre di nuovo, ogni volta che ci lasciamo avvolgere con fiducia dalla Divina Misericordia, che si manifesta pienamente nel Sacramento della Riconciliazione e dell'Eucaristia, che, in questo tempo di "digiuno spirituale", desideriamo con maggiore consapevolezza ed intenso ardore.
Comunque, è certamente bello pensare che Papa Francesco nel suo messaggio abbia voluto rivolgere a tutti noi le stesse esortazioni indirizzate ai giovani, facendoci così gustare, in qualche modo, la perenne giovinezza dello Spirito.
Devo dire che, in quest'anno, anche nel nostro Santuario stiamo vivendo qualcosa di simile, attraverso un'esperienza spirituale particolarmente bella e che è nata proprio per richiesta di un gruppo di giovani. Si tratta semplicemente della recita del Santo Rosario fatta insieme; ma un rosario interamente animato dagli stessi giovani, che preparano le meditazioni per approfondire i misteri contemplati, i canti adatti alla particolare celebrazione e anche piccoli e graziosi segni-ricordo da distribuire a tutti i partecipi-

panti.
Per integrare questa iniziativa nella pastorale del Santuario, abbiamo pensato di accostare la recita di questo rosario alla memoria di un Santo particolare di cui siamo riusciti ad ottenere le reliquie. Infatti, per la consueta processione mariana della prima domenica del mese, abbiamo scelto quest'anno il tema della **Chiamata universale alla Santità** e abbiamo pensato di farci accompagnare nel nostro pellegrinaggio ogni volta da un nostro fratello o sorella Santi. Così nella Prima Domenica di Avvento abbiamo avuto la gioia di avere con noi le reliquie di San Francesco d'Assisi, che ci ha introdotti e preparati alla contemplazione della Santa Natività. Per il mese di gennaio le reliquie erano di Santa Teresa di Calcutta, insieme alla quale abbiamo invocato sulla nostra nazione, sulle nostre famiglie e sul mondo intero il prezioso dono della Pace. Il mese di febbraio è stato particolarmente importante per la ricorrenza del centenario dell'ingresso in Cielo di Santa Giacinta Marto; e per l'intero mese abbiamo venerato le reliquie dei Santi Pastorelli di Fatima. Nel mese di marzo nostra compagna di viaggio è stata Santa Faustina Kowalska, l'Apostola della Misericordia, che ci ha aiutati ad accogliere con fiducia e gratitudine i raggi di luce che promanano dal Cuore Misericordioso di Gesù, Nostro Signore. In quell'occasione, quando già si avvertivano i segnali nefasti dell'avanzare del contagio e dell'aumento delle vittime nelle regioni del Nord, abbiamo invocato la protezione materna di Maria e l'intercessione di Santa Faustina per tutti noi e, in particolare, per i nostri fratelli e sorelle maggiormente colpiti dalla malattia e dalla morte. Ed ora speriamo di poter riprendere il nostro cammino nel mese di maggio, sostenuti dalla presenza delle reliquie del Venerabile P. Pio Bruno Lanteri, che ha amato teneramente Maria Santissima e che ha dato origine alla nostra Congregazione di Oblati di Maria Vergine. Ed è con la stessa speranza che desidereremmo concludere il particolare cammino di quest'anno pastorale, venerando le reliquie di San Giovanni Paolo II, e chiedere la sua intercessione per poter penetrare nell'oceano di Amore e di Grazia del Sacro Cuore di Gesù e del Cuore Immacolato della Sua Santa Madre.
Ritornando al Rosario animato dai nostri giovani, per associarlo alla processione mariana e al ricordo particolare del Santo presente fra noi attraverso le sue reliquie, abbiamo deciso di celebrarlo nella sera del sabato immediatamente precedente alla prima domenica del mese. I Giovani hanno accolto con profonda responsabilità questa decisione e, alle meditazioni che hanno preparato di volta in volta, hanno aggiunto dei brani particolarmente toccanti, tratti dalla vita e/o dagli scritti del Santo di cui si faceva memoria.
La cosa veramente bella ed entusiasmante è che questa semplice celebrazione si è andata sempre più arricchendo della presenza di tante persone, di ogni età, che si son sentite attratte ed affascinate da tale iniziativa.

Abbiamo potuto così constatare, di persona, la verità del messaggio del Santo Padre, che, attraverso le parole rivolte ai giovani, ha voluto raggiungere il cuore di ogni cristiano, di qualunque età.

E questo, in fondo, è il nostro stesso desiderio. Dedicando questo numero di Myriam in particolare alla spiritualità giovanile, confidiamo che il Signore ci faccia la grazia di risvegliare nel cuore di ciascuno di noi le note dell'eterna giovinezza che lo Spirito continuamente dona e rinnova in coloro che con fiducia si affidano al Suo Amore.



Attualmente, comunque, la nostra incessante preghiera è rivolta al nostro Dio, di Misericordia infinita, perché al più presto possiamo essere liberati da questa epidemia, che ormai dilaga in tutto il mondo, colpendo in modo irrimediabile specialmente le persone più deboli ed indifese. Con la nostra preghiera desideriamo farci vicini a tutti gli ammalati e a quanti piangono i loro cari e, nella Celebrazione Eucaristica quotidiana, affidiamo alla bontà misericordiosa del Signore tutti quelli che, purtroppo, non hanno potuto ricevere neanche il conforto di un funerale religioso.

Fra questi ricordiamo con particolare affetto il nostro caro Amico e Collaboratore Franco Di Clemente, che, già ammalato gravemente da vari mesi, proprio in questi giorni ci ha lasciato.

La nostra consolazione, comunque, è quella di poterlo rivedere insieme con tutti i nostri cari nella luce del Signore Risorto, quando ci accoglierà nella Sua eterna Pace.

E, aprendoci nella preghiera, con la Madonna, alla grazia della consolazione, eleviamo al Signore, nell'intimo dei nostri cuori, con più grande consapevolezza e nella speranza di poterla esprimere ancora e al più presto nelle nostre assemblee eucaristiche, quell'acclamazione, che tante volte abbiamo ripetuto subito dopo la Consacrazione dei doni: ***"Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci o Salvatore del mondo!".***

Affidando ciascuno di voi a Maria Santissima, Salute degli infermi e Consolatrice degli afflitti, vi abbraccio con l'affetto di sempre.

P. Carlo Rossi, omv
Rettore del Santuario

Un invito particolare del Papa ai giovani

Christus vivit, Cristo vive. Così s'intitola l'Esortazione post-sinodale che papa Francesco rivolge affettuosamente «ai giovani e a tutto il popolo di Dio», pastori e fedeli.

La vera giovinezza

«La giovinezza è un tempo benedetto per il giovane e una benedizione per la Chiesa e per il mondo.
Ma che cos'è la giovinezza? Non è semplicemente un fatto di età: «la vera giovinezza consiste nell'avere un cuore capace di amare» (CV 13); e, allo stesso tempo, capace di aspirare a grandi ideali: «… sognare grandi cose, cercare orizzonti ampi, osare di più, aver voglia di conquistare il mondo, saper accettare proposte impegnative e voler dare il meglio di sé per costruire qualcosa di migliore» (CV 15). Ed esorta: «Non bisogna pentirsi di spendere la propria gioventù essendo buoni, aprendo il cuore al Signore, vivendo in un modo diverso. Nulla di tutto ciò ci toglie la giovinezza, bensì la rafforza e la rinnova: "Si rinnova come aquila la tua giovinezza" (Sal 103,5)» (CV 17).

La giovinezza di Gesù ci illumina e ci coinvolge nella Risurrezione

Papa Francesco invita i giovani a contemplare il Gesù giovane che ci mostrano

i Vangeli, «perché in Lui si possono riconoscere molti aspetti tipici dei cuori giovani». Lo vediamo, ad esempio, nelle seguenti caratteristiche: «Gesù ha avuto una incondizionata fiducia nel Padre, ha curato l'amicizia con i suoi discepoli, e persino nei momenti di crisi vi è rimasto fedele. Ha manifestato una profonda compassione nei confronti dei più deboli, specialmente i poveri, gli ammalati, i peccatori e gli esclusi. Ha avuto il coraggio di affrontare le autorità religiose e politiche del suo tempo; ha fatto l'esperienza di sentirsi incompreso e scartato; ha provato la paura della sofferenza e conosciuto la fragilità della Passione; ha rivolto il proprio sguardo verso il futuro affidandosi alle mani sicure del Padre e alla forza dello Spirito. In Gesù tutti i giovani possono ritrovarsi» (CV 31). Ed è importante vivere l'amicizia con Lui, che è risorto, perché «vuole farci partecipare alla novità della sua risurrezione». Inoltre il giovane che si lascia rinnovare da Cristo è chiamato a sua volta ad essere missionario: «Il Signore ci chiama ad accendere stelle nella notte di altri giovani» (CV 33).

Al servizio del rinnovamento della Chiesa

È bello constatare che papa Francesco crede nella capacità dei giovani di contribuire ad un rinnovamento della Chiesa. Per una Chiesa che sia «giovane». Ed è tale «quando è se stessa quando riceve la forza sempre nuova della Parola di Dio, dell'Eucaristia, della presenza di Cristo e della forza del suo Spirito ogni giorno. È giovane quando è capace di ritornare continuamente alla sua fonte» (CV 35). La Chiesa di Cristo – continua papa Francesco – corre sempre il rischio di invecchiare quando rimane fissata sul passato, o, all'opposto, quello di illudersi di essere giovane «perché cede a tutto ciò che il mondo le offre, credere che si rinnova perché nasconde il suo messaggio e si mimetizza con gli altri» (CV 35). Inoltre «può sempre cadere nella tentazione di perdere l'entusiasmo perché non ascolta più la chiamata del Signore al rischio della fede, a dare tutto senza misurare i pericoli, e torna a cercare false sicurezze mondane». «Sono proprio i giovani che possono aiutarla a rimanere giovane... Essi possono portare alla Chiesa la bellezza della giovinezza quando stimolano la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e di ripartire per nuove conquiste» (CV 37).

In questa prospettiva «chi di noi non è più giovane» - scrive papa Francesco - ha bisogno di creare nuovi spazi dove risuoni la voce dei giovani: «L'ascolto rende possibile uno scambio di doni, in un contesto di empatia» (CV 38).

Il sì di Maria

Papa Francesco invita i giovani a guardare al sì di Maria, giovane. «È stato il "sì" di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la cer-

tezza di sapere di essere portatrice di una promessa. (…) Maria, indubbiamente, avrebbe avuto una missione difficile, ma le difficoltà non erano un motivo per dire "no". Certo che avrebbe avuto complicazioni, ma non sarebbero state le stesse complicazioni che si verificano quando la viltà ci paralizza per il fatto che non abbiamo tutto chiaro o assicurato in anticipo. (…) Il "sì" e il desiderio di servire sono stati più forti dei dubbi e delle difficoltà» (CV 44).
Guardando a Maria anche i giovani possono dire il loro sì generoso e coraggioso. «Da lei impariamo a dire "sì" alla pazienza testarda e alla creatività di quelli che non si perdono d'animo e ricominciano da capo» (CV 45).

Giovani santi

Papa Francesco ricorda che tanti giovani hanno detto il loro sì e hanno dato la loro vita per Cristo, molti di loro fino al martirio. «Sono stati preziosi riflessi di Cristo giovane che risplendono per stimolarci e farci uscire dalla sonnolenza» (CV 49). «Attraverso la santità dei giovani – papa Francesco ne cita ben undici! - la Chiesa può rinnovare il suo ardore spirituale e il suo vigore apostolico. Il balsamo della santità generata dalla vita buona di tanti giovani può curare le ferite della Chiesa e del mondo, riportandoci a quella pienezza dell'amore a cui da sempre siamo stati chiamati: i giovani santi ci spingono a ritornare al nostro primo amore (cfr Ap 2,4)» (CV 50). Anche i giovani di oggi, aprendo generosamente il loro cuore a Cristo e vivendo in intima amicizia con lui, possono con gioia, coraggio e impegno donare al mondo nuove testimonianze di santità (cfr. CV 63).
Una santità – precisa papa Francesco – che è personale, originale, unica: «Ti ricordo che non sarai santo e realizzato copiando gli altri. E nemmeno imitare i santi significa copiare il loro modo di essere e di vivere la santità... Tu devi scoprire chi sei e sviluppare il tuo modo personale di essere santo, indipendentemente da ciò che dicono e pensano gli altri. Diventare santo vuol dire diventare più pienamente te stesso, quello che Dio ha voluto sognare e creare, non una fotocopia» (CV 162).

Alcune indicazioni di percorso

In questa prospettiva papa Francesco offre alcune indicazioni per vivere in pienezza il dono della giovinezza:

- anzitutto vivere la giovinezza come «tempo di donazione generosa, di offerta sincera, di sacrifici che costano ma ci rendono fecondi» (CV 108);
- non cedere al lamento, alla rassegnazione: «Quando tutto sembra fermo e stagnante, quando i problemi personali ci inquietano, i disagi sociali non trovano le dovute risposte, non è buono darsi per vinti. La strada è Gesù: farlo salire sulla nostra "barca" e prendere il largo con Lui! Lui è il Signore! Lui cambia la prospettiva della vita» (CV 141);
- perseverare sulla strada dei sogni. «Per questo, bisogna stare attenti a una tentazione che spesso ci fa brutti scherzi: l'ansia. Può diventare una grande nemica quando ci porta ad arrenderci perché scopriamo che i risultati non sono immediati. I sogni più belli si conquistano con speranza, pazienza e impegno, rinunciando alla fretta. Nello stesso tempo, non bisogna bloccarsi per insicurezza, non bisogna avere paura di rischiare e di commettere errori» (CV 142);

- vivere pienamente il presente «usando le energie per le cose buone, coltivando la fraternità, seguendo Gesù e apprezzando ogni piccola gioia della vita come un dono dell'amore di Dio» (CV 147). «Mentre lotti per realizzare i tuoi sogni, vivi pienamente l'oggi, donalo interamente e riempi d'amore ogni momento. Perché è vero che questo giorno della tua giovinezza può essere l'ultimo, e allora vale la pena di viverlo con tutto il desiderio e con tutta la profondità possibili» (CV 148). E «questo vale anche per i momenti difficili, che devono essere vissuti a fondo… Egli è lì dove noi pensavamo che ci avesse abbandonato e che non ci fosse più alcuna possibilità di salvezza. È un paradosso, ma la sofferenza, le tenebre, sono diventate, per molti cristiani luoghi di incontro con Dio» (CV 149).
- vivere ogni giorno l'amicizia con Cristo: «Per quanto tu possa vivere e fare esperienze, non arriverai al fondo della giovinezza, non conoscerai la vera pienezza dell'essere giovane, se non incontri ogni giorno il grande Amico, se non vivi in amicizia con Gesù» (CV 150). E la preghiera è certamente il luogo privilegiato nel quale conversare con Gesù, con l'Amico, con il quale condividere le cose più segrete. «La preghiera è una sfida e un'avventura. E che avventura! Ci permette di conoscerlo sempre meglio, di entrare nel suo profondo e di crescere in un'unione sempre più forte. La preghiera ci permette di raccontargli tutto ciò che ci accade e di stare fiduciosi tra le sue braccia, e nello stesso tempo

ci regala momenti di preziosa intimità e affetto, nei quali Gesù riversa in noi la sua vita. Pregando "facciamo il suo gioco", gli facciamo spazio perché Egli possa agire e possa entrare e possa vincere» (CV 155).

- vivere l'amicizia vera e sincera con gli amici che sono al nostro fianco, che «sono un riflesso dell'affetto del Signore, della sua consolazione e della sua presenza amorevole. Avere amici ci insegna ad aprirci, a capire, a prenderci cura degli altri, a uscire dalla nostra comodità e dall'isolamento, a condividere la vita. Ecco perché "per un amico fedele non c'è prezzo" (Sir 6,15)» (CV 151).

- impegnarsi con coraggio nel sociale per contribuire alla costruzione di un mondo migliore. «Per favore – esorta papa Francesco – non lasciate che altri siano protagonisti del cambiamento! Voi siete quelli che hanno il futuro! Attraverso di voi entra il futuro nel mondo. A voi chiedo anche di essere protagonisti di questo cambiamento. Continuate a superare l'apatia, offrendo una risposta cristiana alle inquietudini sociali e politiche, che si stanno presentando in varie parti del mondo. Vi chiedo di essere costruttori del mondo, di mettervi al lavoro per un mondo migliore. Cari giovani, per favore, non guardate la vita "dal balcone", ponetevi dentro di essa. … lottate per il bene comune, siate servitori dei poveri, siate protagonisti della rivoluzione della carità e del servizio, capaci di resistere alle patologie dell'individualismo consumista e superficiale» (CV 174).

- e, infine, essere missionari nei vari ambienti di vita. «Giovani, non lasciate che il mondo vi trascini a condividere solo le cose negative o superficiali. Siate capaci di andare controcorrente e sappiate condividere Gesù, comunicate la fede che Lui vi ha donato. Vi auguro di sentire nel cuore lo stesso impulso irresistibile che muoveva San Paolo quando affermava: "Guai a me se non annuncio il Vangelo!" (1Cor 9,16)» (CV 176).

Ulisse od Orfeo?

Concludiamo con un'immagine. Ce la fornisce lo stesso Papa Francesco che richiama all'attenzione dei giovani due personaggi mitologici, entrambi positivi: Ulisse e Orfeo. Tra i due egli preferisce il figlio del dio della musica (Apollo) e della dea dell'eloquenza (Calliope) e lo propone ai giovani. Così scrive: «Ulisse, per non cedere al canto delle sirene, che ammaliavano i marinai e li facevano sfracellare contro gli scogli, si legò all'albero della nave e turò gli orecchi dei compagni di viaggio. Invece Orfeo, per contrastare il canto delle sirene, fece qualcos'altro: intonò una melodia più bella, che incantò le sirene. Ecco il vostro grande compito: rispondere ai ritornelli paralizzanti del consumismo culturale con scelte dinamiche e forti, con la ricerca, la conoscenza e la condivisione» (CV 223). E per realizzare questo grande compito nella Chiesa e nel mondo «bisogna mettersi molto in gioco, bisogna rischiare»! (CV 289).

P. Michele Babuin omv

20120_1_Myriam.qxp:Layout 1 25/05/20 16.45 Pagina 11

di P. Andrea Brustolon omv

COSA DIREBBE IL VEN. PIO BRUNO LANTERI AI GIOVANI D'OGGI?

Negli scritti e nella vita del ven. Lanteri non troviamo discorsi particolari rivolti ai giovani. Sappiamo che da sacerdote ha avuto un'attenzione particolare per gli studenti universitari.

Credo, tuttavia, che con la sua vita dica qualcosa anche ai giovani di oggi, per incoraggiarli a non venire meno nell'avere ideali grandi e nella capacità di reagire.

Il 29 agosto 2013, salutando i giovani papa Francesco ha detto: «Quando un giovane mi dice: "Che brutti tempi, questi, Padre, non si può fare niente!", lo mando dallo psichiatra… Perché non si capisce un ragazzo che non voglia fare una cosa grande, scommettere su ideali grandi».

La volontà di Dio è da scoprire, non da creare, e può essere trovata. Dio stesso verrà in aiuto per tale ricerca, in ogni situazione, «perché Tu non abbandoni chi Ti cerca, Signore» (Sal 9,11). «Signore, insegnami a compiere il tuo volere, perché sei tu il mio Dio. Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana» (Sal 142,10).

Voglio liberamente fare parte di quella generazione che cerca il Suo volto? (Sal 23,6). «I leoni sono miseri e affamati, ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene» (Sal 33,11).

Questo è possibile per chi sa che è Dio a dare senso alla propria vita. Ciò aiuterà a superare enormi ostacoli, che per alcuni sono improponibili, scandalosi per le limitate forze umane.

«Anche se la vita di una persona è un terreno pieno di spine ed erbacce, c'è sempre uno spazio in cui il seme buono può crescere. Bisogna fidarsi di Dio» (Papa Francesco).

Pio Bruno Lanteri è stato giovane; durante quel tempo la grazia lo ha temprato e formato.

Non è stato un tempo facile, essendo cresciuto senza una madre. Quando aveva quattro anni, a Pio Bruno Lanteri venne a mancare la mamma, morta a 34 anni.

Si può capire che non fu facile la sua giovinezza, ma poté contare sull'aiuto del papà e delle zie.

Di questa privazione non ne fece una scusa per allontanarsi da Dio. Anzi, fin da giovane cercò di piacerGli e di essere generoso nei Suoi confronti, disprezzando i timori vani.

Ebbe un esempio positivo nel proprio papà, che –primario dell'Ospedale di Santa Croce– si mise al servizio del bene pubblico, distinguendosi per scienza durante l'epidemia che colpì la città negli anni 1774 e 1775. Il dottor Pietro, stimato per l'integrità morale, era chiamato "padre dei poveri" per la carità. Quando questi si ammalavano facevano chiamare il medico bravo e buono; egli andava volentieri, li curava con amore ed in quanto all'onorario faceva loro sconti o non voleva che se ne parlasse. A volte era lui stesso ad aprire il borsellino per lasciare i soldi necessari per comprare le medicine. Alla cura generosa per il corpo –s'era il caso– aggiungeva consigli per la salute dell'anima.

Talvolta Bruno lo accompagnava nelle visite ai malati; si rese conto di come agisse la Provvidenza: se una persona diventa malata, un'altra può visitarla ed aiutarla; se uno è affamato, un altro può provvedergli il cibo.

Come suo padre, anch'egli detestò l'insipienza e l'opinionismo superficiale, prediligendo lo studio e la riflessione. Amava le scienze matematiche e quegli autori che con una fede profonda vedevano nell'Universo un significato profondo. Con logicità ricercò Dio, notando i limiti di tanti pensatori del suo tempo: «I filosofi, con tutta la loro scienza, hanno ignorato la vita eterna e la strada per arrivarvi, l'Incarnazione, gli Angeli, i demoni, la Chiesa e non hanno che una conoscenza ben scarsa dell'immortalità dell'anima. Eppure non vi è niente di più grande che queste verità e le donne più ignoranti le conoscono tutte sapendo

il Simbolo (Credo)».
Come tutti i giovani, anche Bruno si faceva tante domande. Amava però avere delle risposte. Per questo stimò la catechesi, che aiuta le persone ad amare Dio, convinto che «è migliore l'amore di Dio che la conoscenza di Dio». È l'amore per Dio che porta a non cadere in polemiche amare e dispute infruttuose, e ad impegnarsi perché nessuno dei fratelli vada perduto.
Dal papà ebbe una forte educazione cristiana all'amore ed al timore di Dio, inteso nel senso di paura di perdere Dio.
La fede del giovane Bruno non era però un talismano portafortuna od un credere opportunista in un Dio-tappabuchi. Nonostante la sua fedeltà a Dio le prove non gli mancarono.
Quando aveva 17 anni ebbe un nuovo grande dolore. Il 28 maggio 1776 morì la sorella Teresa, all'età di 24 anni: la settima bara che il dottor Pietro vedeva uscire dalla sua casa.
Non è improbabile che questo ultimo lutto abbia lasciato un grande vuoto nel cuore di Bruno, facendogli ricordare ancora una volta, e quasi toccare con mano, il «vanità delle vanità, tutto è vanità» (Qo 1,2), la vanità e vacuità di tutte le cose umane, la tremenda realtà della morte e l'unica cosa necessaria nella vita: amare Dio e vivere sempre uniti con Lui. Bruno, come il padre, non si buttò nell'alcol o nel fumo, con la scusa delle delusioni personali e dei vuoti affettivi.
Non ricercò la persona che potesse al momento soddisfare alle esigenze del proprio cuore. Si preoccupò di amare in grande, avendo i Sacri Cuori di Gesù e di Maria come oggetto del suo amore. Decise di divenire sacerdote.
All'inizio degli studi teologici Bruno fu confuso da un suo compagno di studi, il cavalier Giovanni Carlo Pellegrini di Castelnuovo, che gli passò testi di autori rigoristi. Fu portato così a valutare le cose con il metro della

giustizia e non con quello della misericordia.
Presso l'opinione pubblica gradualmente si stavano facendo strada principi che oggi caratterizzano la modernità: il ragionare sulla religione, il dilagare della superstizione che conduce all'apostasia, l'ergersi dell'opinione in idolo, l'estromissione della Chiesa per una religione civile e l'ideologia dello Stato.
Per la confusione che trovò in tanti insegnanti e professori universitari, ricercò una persona che ragionasse con la propria testa e che lo aiutasse nel vedere le cose con purezza di cuore. La trovò in Nikolaus Albert von Diesbach, un sacerdote di ricca esperienza di vita. Nobile di famiglia e protestante, poi militare, quindi cattolico, sposato e papà, diseredato dalla famiglia e vedovo, quindi gesuita, … Insomma, un uomo ricco di umanità e spiritualità. Diesbach lo aiutò a lasciarsi guidare dalla ragione e dalla fede per incontrarsi con Gesù Cristo.
Al sacerdote svizzero si deve molto per la rinascita dello zelo sacerdotale, specie grazie alle «Amicizie Cristiane». In esse si preoccupò di formare cristiani, che –consapevoli della gravità del momento– contrastassero l'offensiva antireligiosa con una fede profonda ed influissero sull'opinione pubblica tramite la diffusione della buona stampa.
Lanteri apprese da padre Diesbach a stare in mezzo alla gente con lo zelo ingegnoso della carità. É importante l'«intelligentia caritatis»: non una carità-elemosina, sbrigativa, allontana-scocciatore, ma una carità intelligente, come evidenziò san Tommaso d'Aquino (1225-1274).
Finita la giornata, specialmente nei giorni freddi, il giovane Lanteri cominciava con Diesbach un'altra attività non meno impegnativa e fruttuosa.
Passavano sul finire della giornata sotto i portici della fiera, per trovarvi

qualche povero mendicante, lavoratore disoccupato o giovane spazzacamino sceso dalle vallate alpine ed abbandonato a se stesso. Con carità lo portavano a casa del sacerdote svizzero, gli permettevano di lavarsi, lo ristoravano con del cibo, gli insegnavano a pregare e facevano una breve istruzione religiosa.

Diesbach e Lanteri avrebbero voluto soccorrerli tutti, ma era impossibile; perciò quello che non potevano fare tutto in una volta, procuravano di farlo per gradi, cominciando da chi era più povero ed abbandonato.

Per questo Lanteri, una volta sacerdote, insegnò ai giovani da lui seguiti spiritualmente a considerare eventi, fatti, esperienze, seduti al proprio tavolo od in ginocchio davanti a Dio. Invitò a rileggere i significati, i segni –spesso sfuggenti– della vita, nel proprio intimo, per interpretarli con grande senso di fede.

Lanteri propose ai giovani modelli costruttivi. Non ci si doveva limitare ad essere culturalmente preparati: era necessario esser dotati d'una profonda spiritualità. Insegnò ad unire la memoria a Dio Padre, l'intelletto al Figlio e la volontà allo Spirito Santo; in questo modo la memoria mantiene la presenza di Dio, l'intelletto vede e giudica secondo i principi di fede, la volontà è unita a quella di Dio.

Si deve accendere la lucerna della propria coscienza e ritrovare l'originaria e genuina immagine di Cristo.

La gioia di chi ritrova se stesso è condivisa dagli Angeli di Dio quando «un solo peccatore si converte» (Lc 15,10), infatti tutta la loro aspirazione mira alla riuscita della nostra vita: essi desiderano ardentemente che noi viviamo secondo il disegno di Dio.

Nel momento in cui si chiudeva una stagione e se ne apriva un'altra, Lanteri non ha educato i giovani a fermarsi a rimpiangere il tempo passato. Piuttosto ha insegnato a leggere, pregare, meditare, confrontarsi, chiarendo il senso ed il modo della propria missione, verificando se le ispirazioni fossero solo umane o se avessero del divino.

Non si è preoccupato per la cura delle strutture, ma delle persone; per lui «un'anima è una diocesi», come insegnava san Francesco di Sales (1567-1622).

Nell'azione pastorale non ci si doveva limitare di giungere a tutti gli uomini; si doveva pensare di arrivare a tutto l'uomo: al suo intelletto, alla sua volontà ed alla sua memoria.

Lanteri invitava a costruire un santuario nel proprio cuore. È nel profondo di noi stessi che dobbiamo leggere la direzione da prendere.

Oggi che la società non è più cristiana, ogni giovane deve trovare nel proprio cuore–santuario la forza per vivere da vero discepolo di Cristo.

Auguro ai giovani di seguire gli esempi e la saggezza del ven. Pio Bruno Lanteri, sacerdote ed amico.

20120_1_Myriam.qxp:Layout 1 25/05/20 16.45 Pagina 16

IL DESIDERIO DI PAPA FRANCESCO

E per concludere... un desiderio

Cari giovani,
sarò felice nel vedervi correre più velocemente
di chi è lento e timoroso.

Correte
attratti da quel Volto tanto amato,
che adoriamo nella santa Eucaristia
e riconosciamo nella carne del fratello sofferente.

Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti.
La Chiesa ha bisogno
del vostro slancio, delle vostre intuizioni,
della vostra fede.

Ne abbiamo bisogno!

E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti,
abbiate la pazienza di aspettarci.

(Christus vivit, 299)

20120_1_Myriam.qxp:Layout 1 25/05/20 16.45 Pagina 17

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Spirito Santo,
fuoco ardente di luce e calore,
donaci la passione per una profonda
intimità con il Signore
per rimanere nel suo amore.

Come i discepoli di Gesù si sono scambiati
l'annuncio gioioso e stupito dell'incontro con Lui,
dona a ciascuno di noi la trasparenza del cuore
per raccontare, con gratitudine e meraviglia,
quello che di Lui abbiamo conosciuto, vissuto e amato.

Rendi la nostra umile testimonianza,
segnata dalla scelta della croce e accolta
nella speranza della gioia pasquale,
segno di fecondità e occasione preziosa perché
i giovani possano riflettere sulla propria vocazione
con semplicità, fiducia e piena disponibilità.

Vergine Maria, Madre della Chiesa,
custodisci con tenerezza
ogni piccolo germoglio di vocazione;
possa divenire albero rigoglioso,
carico di frutti per il bene della Chiesa
e dell'intera umanità.

Amen

Giacinta Marto: offerta di sé a Dio

Maria a Fatima propone a tre bambini, Lucia, Francesco e Giacinta (e tramite loro ad ognuno di noi), di vivere il Vangelo, con alcune specificità contenute nel suo invito: *«Volete OFFRIRVI a Dio per sopportare tutte le sofferenze che Lui vorrà mandarvi, come atto di riparazione per i peccati da cui è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori?»* (stupendo programma di vita!!!).

Quindi chiunque voglia conoscere, o approfondire, il messaggio di Fatima e la sua spiritualità, deve leggere e meditare la vita dei tre pastorelli, perché loro l'hanno capito e vissuto integralmente. Di questi tre veggenti voglio parlare di s. Giacinta, la più piccola dei tre; personaggio che probabilmente già conoscete per aver letto o ascoltato in altre occasioni. Ma oggi la vogliamo ricordare insieme.

Giacinta, nata l'11 marzo 1910, entra nella storia degli eventi di Fatima nel 1916, a circa 6 anni, con le apparizioni preparatorie dell'Angelo del Portogallo, e a circa 7 anni, nel 1917, con le apparizioni della Vergine SS.ma, rivelatasi poi in Ottobre con il titolo di Madonna del santo Rosario.

Giacinta è una bambina normale con le qualità e i difettucci comuni a tutti i bimbi della sua età, ed è cresciuta in seno ad una famiglia profondamente cattolica. Ma gli avvenimenti del 1916 prima, e del 1917 poi, marcano profondamente l'anima di Giacinta e, a partire da queste esperienza, la grazia di Dio e la santità irrompono nella sua vita, provocando in lei una vera inondazione di soprannaturale.

Al dire di Lucia, questa bimba fu un vero *"angelo di Dio"*, a tal punto che dopo le apparizioni, chiunque ne aveva la possibilità desiderava stare, anche per poco, in sua compagnia, parlare con lei, ascoltarla, o soltanto starle vicino in

silenzio quando lei si ammalò allettandosi. Questo è talmente vero che nelle disposizioni per la causa di beatificazione, molti hanno testimoniato che la vicinanza di questa bimba comunicava, trasmetteva, emanava una grande pace, come quando si è in chiesa; aggiungo io: perché era diventata un tabernacolo vivente…, era posseduta dalla presenza di Dio.

Ciò che sappiamo su s. Giacinta Marto lo dobbiamo principalmente alle *"Memorie"* di suor Lucia, scritte per obbedienza al vescovo di Leiria-Fatima; in modo speciale alla prima Memoria del Dicembre 1935, la più ricca di informazioni sul messaggio di Maria e di notizia sui suoi cuginetti, in modo speciale su Giacinta, la sua carissima amica di infanzia.

Giacinta ha "ascoltato" e "accolto" le parole di Maria. Ha accolto il suo invito e lo ha vissuto perfettamente, secondo la volontà di Dio, diventando una perfetta fatimina, una perfetta incarnazione del messaggio di Maria, diventando un'offerta a Dio gradita!

Io non sono un esperto di Fatima, ma soltanto un conoscitore "fai da te" e, secondo la mia modesta opinione, l'elemento che più colpì Giacinta del messaggio di Fatima, fu la visione delle conseguenze del peccato, cioè l'offesa a Dio e il castigo eterno dei peccatori che finivano nell'inferno. (Il Ven. Lanteri voleva che noi Oblati ci mettessimo sulla bocca dell'inferno per salvare le anime!)

La piccola rimase molto impressionata dalla visione dell'inferno avvenuta il 13 Luglio, e non soltanto in maniera sensibile come era naturale, ma soprattutto nel suo spirito e questo si incise profondamente nel suo cammino spirituale. Dopo la visione del castigo eterno dell'inferno, Giacinta apparve la più preoccupata dei tre per la sorte delle anime, che con il loro modo di vivere si autocondannavano all'inferno. Cercò quindi di fare tutti i sacrifici a lei possibili per ottenere la salvezza dei peccatori; anche perché la Madonna nel mese di Agosto aveva affermato che *«molti vanno all'inferno perché non c'è chi si sacrifichi e preghi per loro»* (questa è un'affermazione che deve farci riflettere molto).

Giacinta ripeteva spesso ad alta voce, come una giaculatoria: *«Quanta compassione sento per i peccatori! Se potessi mostrare loro l'inferno!»*. E durante la sua malattia diceva a Lucia: *«Io vado in cielo, ma tu che rimani quaggiù, mi raccomando, dì a tutti com'è l'inferno, perché non facciano più peccati e vadano là»*. (Ed io? Ho questi sentimenti?...)

A questo punto della mia riflessione ritengo doveroso fare una precisazione importante per dare "luce teologica" a questo tema.

In un suo discorso sul tema di cui stiamo riflettendo, san Giovanni Paolo II affermava: *«Noi crediamo che Dio nel suo Amore Misericordioso può volere soltanto la salvezza di tutti gli uomini; in realtà è la creatura che si chiude al suo Amore. E l'inferno sta ad indicare, più che un luogo, la situazione in cui viene a trovarsi chi liberamente e definitivamente si*

allontana da Dio, sorgente di vita e di gioia». Infatti, aggiungo io, Dio non ci ha creati per mandarci all'inferno, ma per donarci il suo Paradiso, per farci partecipi della sua Beatitudine eterna.

Giacinta era un bambina sensibile e delicata, ed essendo rimasta particolarmente addolorata per le persone in via di perdizione, come ho già detto, spessissimo si soffermava a pensare al loro ostinato rifiuto dell'Amore di Dio. I peccatori, e la loro salvezza eterna, erano diventati i suoi prediletti nella preghiera e nei sacrifici. E sottolineo che, quello di Giacinta, non era uno sterile ed emotivo dispiacere, NO! La piccola si preoccupava in modo vitale per coloro che erano in pericolo, pregando e sacrificandosi in ogni modo e senza sosta per loro.

S. Giacinta per i peccatori accettò ogni tipo di sacrificio, spirituale, fisico, psicologico, affettivo, TUTTO! I suoi sacrifici abituali erano: digiuni, privarsi del bere, alzarsi di notte per pregare prostrata per terra, gli interrogatori assillanti che la stancavano molto, accogliere tutti con amore e pazienza: i visitatori, gli invadenti, subire serenamente gli insulti, le calunnie, le umiliazioni, le malattie, la solitudine in ospedale, il morire da sola senza la compagnia della sua adorata mamma e di Lucia. Dio stesso dovette intervenire per "alleggerire" l'entusiasmo penitenziale dei tre pastorelli. Infatti il 13 Settembre la Madonna disse ai veggenti che Dio era contento dei loro sacrifici e preghiere, ma vietava loro di portare di notte la cordicella che stringeva loro la vita ("delicatezza" del Signore…!!!!)

In questa bimba riconosciamo una delle più belle espressioni della carità cristiana, che la fa partecipare liberamente, con tutta se stessa, all'opera redentrice di Cristo. Veramente e con ragione possiamo esultare nello Spirito Santo esclamando con Gesù: *«Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te»* (Mt 11,25).

Lucia stessa, quando scrisse le Memorie, affermò che Giacinta si lasciò compenetrare da un grande spirito di mortificazione e di penitenza *«per una grazia speciale di Dio, ricevuta per mezzo del Cuore Immacolato di Maria»*; grazia che, a suo dire, le fu concessa perché potesse diventare una grande messaggera di Fatima.

Voglio offrirvi una breve riflessione di Lucia perché è interessante. Lei dice che alcune persone, anche pie e devote, non vogliono parlare dall'inferno ai bambini per non spaventarli; ma Dio, tramite Maria, non esitò a mostrarlo a tre bambini, una dei quali aveva sette anni, sapendo benissimo che ne avrebbe avuto un orrore enorme! Riflettiamo!

Ma oltre l'amore per la salvezza dei peccatori la piccola Giacinta aveva nel suo cuore altri due grandi amori: al Santo Padre, che vedrà in una visione, e al Cuore Immacolato di Maria.

Questi erano quasi sempre le tre intenzioni principali, anche se non esclu-

sive, che si proponeva nell'offerta delle sue preghiere e dei suoi sacrifici.
Possiamo porci la domanda: questi bambini come sono arrivati a capire come vivere la loro offerta a Dio? Leggendo qua e là ho scoperto che, oltre l'azione dello Spirito Santo, il primo aiuto venne loro dall'Angelo della Pace, quando nella sua seconda apparizione al pozzo di Lucia, nell'estate del 1916, alla domanda posta da quest'ultima, di come potersi sacrificare, rispose: *«Di tutto ciò che potete fatene un sacrificio»*.

Poi un sacerdote che successivamente diventerà il suo primo direttore spirituale, don Faustino Jacinto Ferreira, prevosto di Olival, dietro richiesta dei bambini, che chiedevano come mortificarsi, suggerì loro: *«Figli miei se avete voglia di mangiare qualcosa, lasciatelo e mangiatene un altro, così offrirete un sacrificio a Dio; se vi piace giocare, non giocate, così offrirete un sacrificio a Dio; se vi interrogano e voi non potete evitarlo, pensate che è Dio che così vuole e offritegli anche questo sacrifico»*. Ecc….!
Questi suggerimenti ci dicono quale fu l'atmosfera religiosa in cui crebbero i tre bambini, che presero molto sul serio questi insegnamenti.
Ma un'altra domanda che possiamo porci è: *«Come era intesa dai tre pastorelli la dinamica sacrificale per cui tanto accettavano di soffrire per offrire?»*. Nei carteggi che parlano di questi bambini si esclude categoricamente qualsiasi forma di patologie psichiche, psichiatriche e neurologiche.
La dinamica sacrificale è questa: il credente offre al Signore una rinuncia, cibo – acqua – affetti – cose che piacciono, oppure una sofferenza del corpo o dell'anima, unendo tutto alla passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo e mettendo a questa offerta un'intenzione salvifica: riparazione dei peccati, conversione dei peccatori, liberazione delle Anime sante del Purgatorio, o anche la richiesta di grazie particolari, ecc.
Il Signore accoglie e benedice *"l'amore"* con cui si offrono le cose suddette e, in risposta, agisce secondo quanto richiesto, se è secondo la sua volontà.
Velocemente dico qualcosa sull'altro grande amore di s. Giacinta: il Santo Padre. La Madonna aveva detto loro: *«Il Santo Padre avrà molto da soffrire»*, e i pastorelli rimasero fortemente impressionati e addolorati da questa rivela-

20120_1_Myriam.qxp:Layout 1 25/05/20 16.46 Pagina 22

zione. Nella terza memoria Lucia racconta che un giorno i tre andarono a trascorrere le ore della siesta presso il pozzo della famiglia Marto. Giacinta sedette sul pozzo, mentre Francesco e Lucia si recarono a cercare miele selvatico tra le spine. Poco dopo Giacinta chiamò i due, chiedendo loro: *«Avete visto il Santo Padre?»*. *«No»*, risposero. *«Non so come è stato* – disse la piccolina – *io ho visto in una casa molto grande, inginocchiato davanti a un tavolo, con le mani sul volto, il Santo Padre in pianto. Fuori dalla casa c'era molta gente, alcuni tiravano sassi, altri imprecavano e dicevano molte parolacce. Povero Santo Padre! Dobbiamo pregare molto per lui».*

Giacinta ricordava le parole della Santa Vergine che disse: *«Se i peccatori non smettono di offendere Dio, scoppierà una guerra peggiore di quella in corso e il Papa avrà molto da soffrire»* (come poi realmente è avvenuto).

Quella visione del "vescovo vestito di bianco", con il volto in lacrime, fu per lei un nuovo grande monito. Da allora ogni volta che offriva i suoi sacrifici a Gesù aggiungeva sempre: *«e per il Santo Padre»*.

Quanto amore, quanto carità cristiana in questa piccola bambina morta il 20 Febbraio 1920, all'età di dieci anni, con una maturità immensa!

Concludo questo mio intervento con l'invito a voi, e a me, di chiedere ai santi Pastorelli, in particolare a s. Giacinta, di intercedere per noi, perché se nel cuore sentiamo ammirazione e siamo attratti da questa piccola grande santa, potrebbe voler dire che, nel nostro piccolo, abbiamo anche noi la chiamata a vivere ciò che la Vergine santa ha chiesto a Fatima nel 1917.

La Chiesa canonizzando Giacinta e suo fratello Francesco garantisce, con la sua infallibilità, che questo cammino spirituale, percorso da loro, conduce alla santità, conduce alla perfezione evangelica a cui tutti siamo chiamati.

P. Vincenzo Voccia omv

20120_1_Myriam.qxp:Layout 1 25/05/20 16.46 Pagina 23

di P. Armando Santoro omv

LA SPIRITUALITÀ DEL GIOVANE CRISTIANO

Dovendo fare un articolo sulla spiritualità del giovane cristiano ho pensato di interrogare su questo argomento i giovani di un gruppo che seguo da un paio di anni, giovani che vanno dai 29 anni in su, i ***Piccoli Guerrieri di Gesù***. Il gruppo nacque sotto l'ispirazione della testimonianza dell'attore americano ***Jim Cavieziel*** in cui invitava i giovani, sull'esempio dell'apostolo Paolo, ad essere *piccoli guerrieri di Gesù* che combattono la battaglia spirituale necessaria per mantenersi puri e virtuosi in questo mondo che li pressa sempre più a ricercare, nell'illusione effimera dei piaceri variegati che propone, una felicità che continuamente sfugge loro di mano lasciandoli soli, insoddisfatti e depressi.

Ho chiesto a questi giovani di scrivermi liberamente due righe sulla loro esperienza personale di vita cristiana, sulla spiritualità concreta che essi vivono, posso anticiparvi che quanto hanno scritto ha un grande spessore di contenuto, di luce spirituale e di una profonda carica di entusiasmo che prorompe dal loro giovane cuore innamorato del Signore. Sono sicuro che quanto hanno condiviso potrà essere utile non solo a quei giovani che leggeranno questo articolo, ma anche a coloro la cui giovinezza è passata ormai da diversi anni. Purtroppo non ho spazio sufficiente in quest'articolo per riportarvi tutti i loro apporti e allora cominciamo con quello di ***Lorenzo Innocenti***, lasciando gli altri per il nostro prossimo numero.

– Un giovane cristiano, è un giovane che ha avuto la Grazia di ricevere la Verità. Con ciò non identifichiamo quei giovani cristiani che siano profondamente immersi nel mistero della Verità, bensì, più semplicemente, l'insieme di tutti quei

giovani che hanno ricevuto l'annuncio del Vangelo e che, vuoi per un motivo, vuoi per un altro, hanno deciso di aderirvi, ciascuno secondo la fede maturata. Definito il *target* della presente dissertazione, arriviamo ora al nocciolo della questione: cosa serve al "giovane cristiano medio" per crescere nella propria vita spirituale? "Crescere" significa "progredire", che è sinonimo di "evolvere". Cosa serve dunque al *giovane cristiano medio* per *evolvere*. Servirà tutto ciò che è necessario affinché quel giovane cristiano medio raggiunga il suo stadio di crescita definitivo. E qual è lo stadio evolutivo che possiamo definire "definitivo" per ogni cristiano? Certamente la ***santità***. Chiediamoci allora cosa serva a un giovane cristiano *medio* per diventare un giovane cristiano *santo*.
Bene, qual è dunque la differenza tra un giovane cristiano medio e un giovane cristiano santo? Procediamo per analogia. Qual è la differenza tra un apprendista karateka e il suo maestro? Risposta: il maestro, ne sa di più. La differenza tra un alpinista professionista e un novello scalatore? L'alpinista, ne sa di più. La differenza tra un alunno e il professore? Il professore, ne sa di più. Verrebbe da dedurre che il giovane cristiano santo ne sappia di più del giovane cristiano medio. Bene! Allora facciamo così: prendiamo l'equivalente del maestro di karate, l'equivalente dell'alpinista, l'equivalente del professore, e mettiamolo a contatto con il giovane cristiano medio, così che il primo possa imparare dal secondo! Ottimo, problema risolto! Li mettiamo insieme e il gioco è fatto! Bene, ora dobbiamo solo capire chi sia questo "equivalente". Dovrà trasformare il cristiano medio in cristiano santo, di certo dovrà essere un esperto di santità. E dove lo troveremo questo esperto? Forse nelle università? Forse su Google? Forse c'è un qualche servizio pubblico, oppure una qualche società privata che si occupa dell'argomento… Un esperto di santità… Credo che ci sia poco da fare… L'unico esperto di santità, è un Santo. Ok, allora troviamo un santo! Non ce ne sono più molti, gli ultimi esemplari li hanno fatti fuori.

Abbiamo raggiunto la conclusione che al giovane cristiano medio, serve un Santo da emulare, un Santo da cui imparare, un Santo come guida, un Santo. Ma siamo davvero certi? È proprio un Santo di cui noi giovani abbiamo bisogno? Perché proprio un Santo dovrebbe essere la soluzione?… Chi spiegherà al giovane cristiano come si vince il Mondo, come si ribalta la situazione, come si gioca un poker d'assi nella mano della vita. Serve

un grande giocatore, serve Cristo Gesù. Lui l'ha fatto, lui ha passato l'esame e può "passarci" le risposte. Lui ha vinto. Perché badate bene: Cristo non è morto, Cristo è risorto. La sua soluzione, è valida! Funziona! Ma dove lo andiamo a cercare Cristo, per metterlo vicino ai giovani cristiani, affinché li trasformi in giovani cristiani santi? Lui vive in te, e in me, e in tutti i battezzati. Chiede di uscire fuori, ha bisogno di spazio per farsi posto nella nostra anima. Il tre volte santo vive in me e in te. Per la miseria, allora serve un volontario. Serve uno che abbia il coraggio di farlo risorgere ancora una volta qui, in mezzo a noi. Ci serve una vittima ragazzi. Ci serve davvero un altro Santo.

I giovani hanno problemi. Sono sommersi dai problemi. Sono stati messi al mondo nel secolo del Trionfo del Cuore Immacolato, in una società scristianizzata, in cui le verità innegabili sono i peccati più atroci. Alcuni degli slogan più in voga: *"Bisogna fare esperienze"*, e i cuori vergini dei ragazzi, in cui vive Cristo vergine e che gridano di dolore e lacrime, si usurano come un paio di Adidas; *"Stasera è sabato, tuo figlio non ha gli amici?"*, e i ragazzi non si fanno escludere al prezzo delle dipendenze più nefaste: fumo, droghe, sregolatezza nel ritmo sonno-veglia, alcool, divertimento smodato nelle discoteche e nei locali notturni, prostituzione, dissipazione, messe nere, "feste" che di festoso hanno solo il gaudio dei demòni che vi compartecipano; *"Sono ragazzi, che ci vuoi fare. La metteranno poi la testa a posto"* e i poveri giovani sono lasciati nelle mani del Principe di questo mondo, ineducati, inadeguati, disarmati, assopiti, deboli, agnelli al macello nel tritacarne delle mode. Sì, i giovani hanno un problema, hanno un grosso problema, tanto più grosso quanto più sono stati abbandonati, tanto più incontrollabile quanto più sono stati lasciati senza Pastore. Hanno un bel problema i giovani, e questo problema è quello che hanno tutti, un problema che ha nome e cognome: Lucifero, principe degli inferi e di questo mondo (esatto, proprio questo). Questi nostri giovani, sono chiamati alla vita in una società predatrice che stupra con inaudita violenza la loro verginità spirituale. Sono chiamati alla vita in un Mondo che non li ama, mai come in questo secolo.

I giovani hanno un problema. E chi glielo potrà risolvere? Chi li libererà dalla schiavitù dell'errore? È sempre lui, il nostro Eroe. Onnipotente e tre volte santo, Cristo Gesù, Si-

gnore di cielo e terra. Come? Con la soluzione, la soluzione al problema. Cristo è la soluzione al problema, perciò può risolvere anche il loro problema. Ma in che senso Cristo è la soluzione al problema? Lui è stato il primo, il primo a risolvere il problema dell'uomo: sono schiavo di una realtà crudele, che cerco di controllare ma che puntualmente mi sfugge di mano e mi soverchia. ***"Offrimi un sacrificio"***. Così risponde Cristo. ***"Offrimi un sacrificio"***. Roma schiaccia Israele con tasse ingiuste e violenza. ***"Offrimi un sacrificio"***. Vorrei avere una famiglia felice, ma non riesco a parlare con la mia ragazza perché lei travisa sempre e quindi litighiamo. ***"Offrimi un sacrificio"***. Voglio uscire dal "tunnel del divertimento" ma è troppo forte, mi risucchia! ***"Offrimi un sacrificio"***. Mio padre sta morendo di cancro, e lascerà me e mia madre da soli. ***"Offrimi un sacrificio"***. Gesù Cristo ha squarciato il velo, ha rivelato l'algoritmo, ha dato la soluzione, una soluzione inaspettata, ma che funziona. Lui, non Prometeo, ha portato il fuoco agli uomini. Lui ha spiegato, grande Maestro, il **"trucco"** per vincere la realtà, il Mondo, Satana. ***"Offrimi un sacrificio"***. Ma chi lo spiegherà ai giovani. Chi spiegherà al giovane cristiano medio come risolvere i suoi problemi. Chi spiegherà al giovane cristiano come si vince il Mondo, come si ribalta la situazione, come si gioca un poker d'assi nella mano della vita. Serve un grande giocatore, serve Cristo Gesù. Lui l'ha fatto, Lui ha passato l'esame e può "passarci" le risposte. Lui ha vinto. Perché badate bene: Cristo non è morto, Cristo è risorto. La sua soluzione, è valida! Funziona! Ma dove lo andiamo a cercare Cristo, per metterlo vicino ai giovani cristiani, affinché li trasformi in giovani cristiani santi? Lui vive in te, e in me, e in tutti i battezzati. Chiede di uscire fuori, ha bisogno di spazio per farsi posto nella nostra anima. Il tre volte santo vive in me e in te. Per la miseria, allora serve un volontario. Serve uno che abbia il coraggio di farlo risorgere ancora una volta qui, in mezzo a noi. Ci serve una vittima ragazzi. Ci serve davvero un altro Santo.

Dagli articoli di Viktor Bade, ex-prete ungherese, amico e confidente di Lenin, pubblicati per l'Osservatorio romano il 23 agosto e il 24 settembre 1924 e usciti senza firma, vengono riportate le parole del dittatore a pochi mesi dalla sua morte: "Ho sbagliato. Senza dubbio è stato necessario liberare masse di persone dalla repressione, ma i nostri metodi hanno avuto come conseguenza, l'oppressione e il terrificante massacro di altri oppressi. Tu sai che la mia malattia mi porterà presto alla morte, e mi sento abbandonato nell'oceano di sangue di infinite vittime. Per salvare la nostra Russia ciò è stato necessario, ma è troppo tardi per cambiare ora: avremmo bisogno di dieci Francesco d'Assisi."

Allo stesso modo, i giovani cristiani di oggi avrebbero bisogno di una manciata di Santi da emulare. Chi si offre?

Lorenzo Innocenti

Pia Fondazione
Sante Messe Perpetue

Sono moltissime le persone che per dimostrare
il profondo affetto che nutrono verso i loro cari,
sia vivi che defunti, li raccomandano alla bontà
misericordiosa del Signore.
Per ottenere questo, sanno che la celebrazione
del Santo Sacrificio della Messa
è un ottimo regalo che possono fare ai loro cari.
Per tutti gli iscritti alla PIA FONDAZIONE ogni giorno,
nella Congregazione degli Oblati di Maria Vergine,
si celebra una S. Messa sia per i vivi, sia per i defunti.
L'iscrizione è perpetua: l'offerta minima è di 10,00 euro.
Al benefattore viene inviata una pagellina di iscrizione
come attestato dell'impegno assunto.
L'offerta che manderete per l'iscrizione alla S. Messa
perpetua non si deve considerare un pagamento
della S. Messa, ma unicamente un aiuto economico
e un sostegno morale che darete ai Padri
e Fratelli Oblati di Maria Vergine
che operano al Santuario di San Vittorino.
Ugualmente si ricevono sempre
offerte di SS. Messe
che si celebreranno al Santuario.

POTETE UTILIZZARE IL CONTO CORRENTE POSTALE:
439018 INTESTATO: SANTUARIO N. S. DI FATIMA
VIA PONTE TERRA 8 - 00132 ROMA
O CON BONIFICO BANCARIO:
IBAN: IT94 L 08327 03218 0000000 19714
ISTITUTO OBLATI DI MARIA VERGINE
VIA PONTE TERRA 8 - 00132 ROMA
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA (BCC)
AGENZIA DI TOR BELLA MONACA

Per informazioni chiedere della Sig.ra Sabrina al numero del centralino 06.2266016 oppure via email centralino.cs@gmail.com

CARLO ACUTIS, UN GIOVANE ADOLESCENTE INNAMORATO DI GESÙ.

Solo 15 anni di vita eppure una vita piena, riuscita! Carlo Acutis venerabile, presto Beato… Lasciava questa terra per il cielo, il 12 ottobre 2006, a solo 15 anni di età, per una leucemia fulminante, che in pochi giorni gli fece raggiungere la "Vetta". *"Mamma, io da qui non esco vivo" – "offro tutte le mie sofferenze per il Papa e per la Chiesa, per non fare il purgatorio ed andare diritto in Paradiso"*. QUESTE le parole di Carlo alla madre.

Come si può, oggi, a 15 anni, esprimersi così, con tanta serenità davanti alla morte, che improvvisamente ti raggiunge, mentre mente e cuore inseguono progetti e sogni meravigliosi?

Carlo ha potuto. *"Non io, ma Dio"*: questo era il suo motto e l'amicizia con Dio è stata, il tutto della sua vita … una vita *"vissuta* - dice la mamma - *nella consapevolezza che non va sciupata inutilmente dietro a sciocche chimere, ma va santificata minuto per minuto, perché passa veloce"*. Infatti, al termine della sua esistenza dirà: *"Sono contento di morire perché ho vissuto la mia vita senza sciupare neanche un minuto in cose che non piacciono a Gesù"*.

Carlo era nato a Londra il 3 maggio 1991, perché i suoi genitori si trovavano lì per lavoro, ma già nel settembre dello stesso anno mamma e papà rientrano a Milano e, a Milano, Carlo cresce e vive i suoi 15 anni.

Trascorre la sua breve esistenza tra il computer, gli amici, lo sport, la scuola, i divertimenti, la passione per il sassofono e per gli animali, il volontariato, ma ha una marcia in più: l'amicizia con Gesù e con Maria. *"Mi piace tanto parlare con Gesù di tutto quello che vivo e che sento"*, dice. Custodisce dentro di sé un gran desiderio di santità, attratto dalle figure di S. Francesco, S. Antonio, Santa Bernardette e dai pastorelli di Fatima, di cui ammira l'umiltà, la semplicità e la capacità di fare sacrifici per i peccatori. Anche lui vorrebbe portare tutti a Gesù.

Dal giorno della sua Prima Comunione, ricevuta con permesso speciale a soli

7 anni, proprio per la sua purezza e maturità spirituale, è fedele alla messa quotidiana e alla comunione eucaristica: *"la sua autostrada per il cielo"* (così la definisce), alla confessione settimanale, al rosario giornaliero, a una razione giornaliera di Parola di Dio e a un po' di adorazione, prima o dopo la messa.

È amico di tutti e tutti lo cercano. È sempre pronto ad aiutare i compagni in difficoltà. Non nasconde mai ai compagni la fonte della sua felicità: in camera sua c'è un grande quadro di Gesù e tutti lo possono vedere. Gioca volentieri a pallone con gli amici, ma li invita anche ad andare a messa con lui e a riconciliarsi con Dio attraverso una buona confessione. Ha un cuore umile e ardente che lo rende contagioso… difficile resistergli. In classe, nelle discussioni suscitate da qualche insegnante, non perde occasione di testimoniare la sua convinzione nel valore della dignità umana e dei suoi principi morali. I genitori stessi lo definiscono, fin da piccolo, un figlio un po' *extraterrestre*… ma non lo ostacolano mai. È un appassionato evangelizzatore e, naturalmente, è originale anche nel trasmettere la fede. Appassionato di informatica, usa il computer per *"indicare il cielo"*. Pur riconoscendo i limiti del mondo virtuale, ne sa vedere le potenzialità e le sfrutta positivamente al servizio del Signore. È un genio dell'informatica e si adopera instancabilmente per realizzare alcune mostre (la più famosa è quella sui miracoli eucaristici), che attraverso internet hanno raggiunto il mondo intero e, anche ora, a 13 anni dalla sua morte, continuano ad essere strade che portano al Signore, come lui desiderava.

La mostra dei miracoli eucaristici, si può definire il suo capolavoro. Vi ha impiegato tre anni di lavoro e vi ha speso tanto impegno, desiderando raggiungere un numero incalcolabile di persone, per dare loro la possibilità di essere credenti, innamorati dell'Eucaristia, certi della presenza reale del Corpo e del Sangue di Nostro Signore nell'Ostia Consacrata. La diffusione nel mondo di questa mostra ha dell'incredibile. Attualmente le visite mensili al sito, provenienti da tutto il mondo, sono di 50.000 per ogni lingua.

Il suo domestico indiano, sacerdote bramino, induista, conosce Carlo da quando ha 4 anni. La testimonianza della sua fede e della sua carità lo convertono al cristianesimo. Di Carlo dice: *"è stato per me un maestro di vita cristiana autenticamente vissuta e un esempio di moralità eccezionale"*.

Si distingue anche nel campo della carità e volentieri dona la sua paghetta e i suoi risparmi a persone di cui conosce le necessità e ai barboni che gravitano intorno alla sua parrocchia. Sono amici, amici che presenzieranno anch'essi al suo funerale.

Il Papa ha additato questo ragazzo come modello ai giovani di tutto il mondo nella esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit*, perché sul suo esempio la giovinezza sia vissuta come un tempo di fioritura e di donazione.

Sr. Camilla Calini OMVF

P. Domenico Di Matteo e il suo gruppo in visita al Santuario N. S. di Fatima - 28 settembre 2019

COME COLLABORARE AI PROGETTI LANTERIHUMANITAS

•Sottoscrizione di borse di studio per i nostri seminaristi della Nigeria, del Brasile, dell'Argentina e delle Filippine.
Ogni borsa di studio, del valore di 500,00 Euro, può essere completata a poco a poco, intitolandola ad una persona cara o a un Santo.

•Impegno di contribuire al sostentamento annuale di un bambino, negli asili o nei doposcuola in Brasile e in Argentina.
Ogni contributo, del valore di 300,00 Euro, può essere completato a poco a poco.

•Contributo libero per il mantenimento dei vari progetti, compresi quelli orientati all'evangelizzazione nelle medesime nazioni.

I contributi possono essere inviati usando l'allegato bollettino di CCP specificandone la destinazione nell'apposita causale.

Il Signore benedica e ricompensi la generosità di ciascuno,
prendendosi cura Egli stesso di quanti, pur desiderandolo,
non hanno la possibilità di inviare alcun contributo!

LANTERIHUMANITAS

Resoconto per il MYRIAM n. 1/2020

Hanno offerto per le MISSIONI

CIMINI RITA da Torano Nuovo (TE) € 25,00
GIANASSI FERNANDO E CORTI EDDA da Badia a Settimo (FI) € 10,00
MUOLO ANTONIO da Terracina (LT) € 10,00
MAZZOCCA SIMONE da Tivoli (RM) € 20,00
ORNATI GIUSEPPE da Massa (MS) € 25,00
MIDENA ROSINA da Roma (RM) € 30,00
PINCI GIANLUIGI da Palestrina (RM) € 20,00
LUONGO ADRIANA da Torino (TO) € 10,00
MOSCA IDOLO da Vinovo (TO) € 20,00
TRAVERSI ALDO da Bologna (BO) € 30,00

PROGETTO MISSIONE NIGERIA: "SEMINARIO"

SACCOMANDO DAVIDE da Villa Adriana (RM) € 500,00 per BORSA DI STUDIO

HANNO CHIESTO PREGHIERE

Luisa R. D. da Senigallia; Elena M. da Pinerolo; Iole R. da Rieti; Maria Grazia C. da Pavia; Nicoletta R. da Guidonia; Salvatorica B. N. da Sassari; Lisalba P. da Siena; Rossana F. da Rieti; Maria F. da Colleferro; Anna Maria M. da Quiliano; Lina L. L. da Cirò Marina; Felicetta D. da Napoli; Rachele L. da Reggio Calabria.

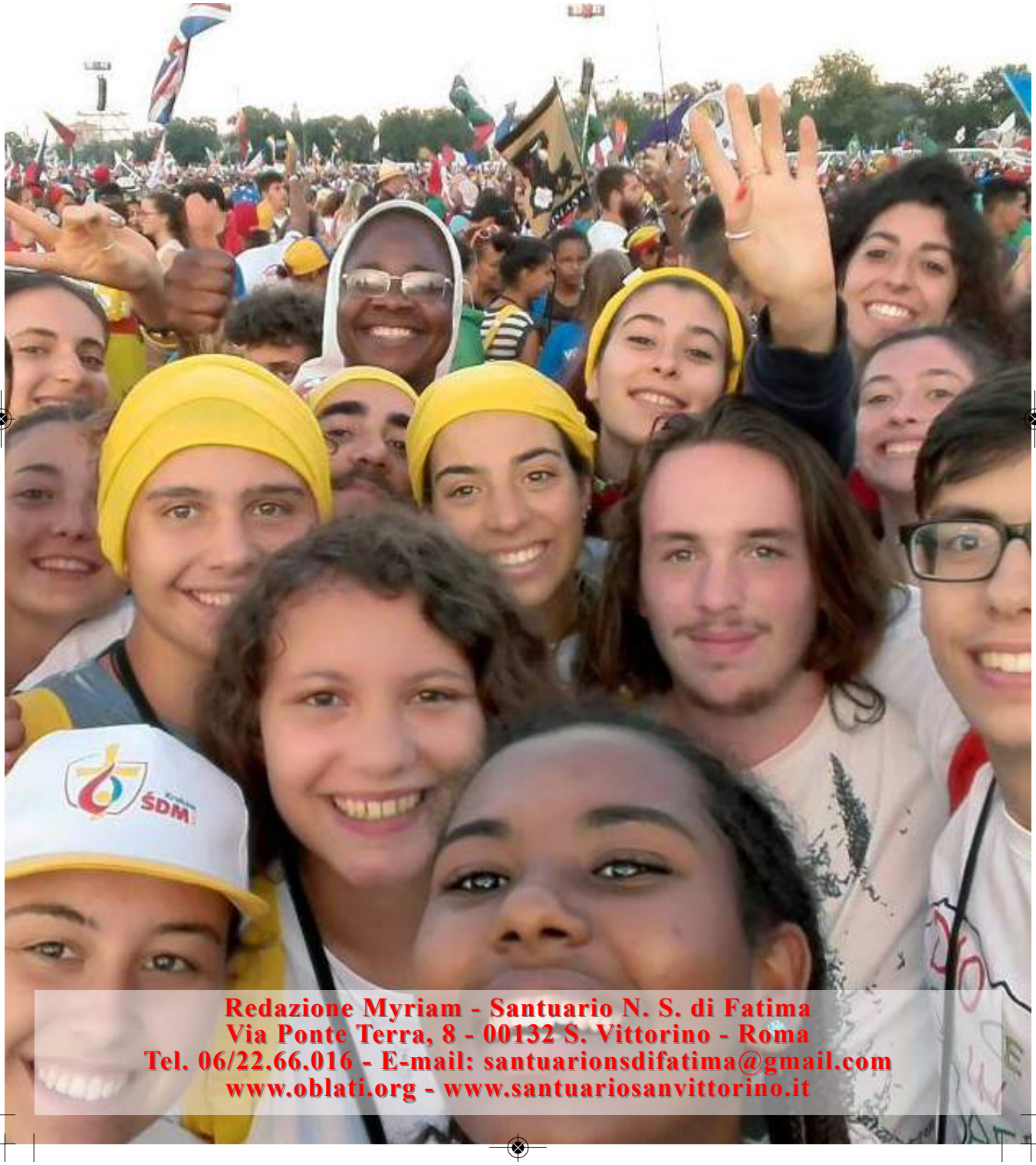
HANNO MANDATO OFFERTE

Massimo L. da Villanova di Guidonia; Laura A. daTorino; Romualdo L. da Valentano; Gelsomina L. B. da Latina; Silvia P. da Masone; Elsa C. da Roma; Giovanni D. B. da Lagonegro; Rosa L. da Riardo; Fam. Alberto M. da Roma; Giancarlo L. da San Gimignano; Rita C. da Benevento; Maria A. B. da S. Egidio alla Vibrata; Emilia L. M. da Catanzaro Lido; R. Maria B. da Aprigliano; Annamaria V. M. da Roma; Egidio V. & Carla S. da Marostica; Giuseppe A. da Rosignano Solvay; Elio A. da Pordenone; Vincenzo P. da Cordenons; Francesco L. da Carmiano; Natale P. da Roma; Antonina A. da Trapani; Maria S. da Abbadia S. S.; Maria G. da Rho; Dario D. da Foggia; Enrico L. da Milano; Pierluigi L. da Rho; Nerina B. da Labico; Pierpaolo I. da Rimini; Antonio D. da Roma; Luigi T. da Torino; Giuseppe T. da Torvaianica; Maurizio & Lucia B. da Riccione; Maria R. da Impruneta; Lina M. da Paderno Dugnano; Maria C. C. da Serra Sant'Abbondio; Evelina G. S. da Agropoli; Ines B. da Palazzolo; Agnese C. da Roma; Giulia C. da Uboldo; Maurizio C. da Rosignano Solvay; Marisa M. da Roma; Arnaldo P. & Anna V. da Torino; Maria M. da Sanremo; Angela V. da Cagliari; Emilio F. da S. Caterina V.; Lucia F. da Tivoli; Renzo P. da Roma; Giovanni C. da Cernusco S. N.; Vito V. da Ladispoli; Carolina Q. da Montecassiano; Giulia F. da Milano; Antonia A. da Coreno Cusano; Giambattista B. da Tivoli; Francesco C. da Vittoria; Luigina C. da Sant'Angelo Romano; Vittoria S. da Aquino; Anna L. da Torino; Ivano T. da Roma; Antonio M. da Roma; Anna Maria B. Z. da Pantelleria; Mario & Maria M. da Torino; Anna Maria M. da Quiliano; Orsola M. da Cancello ed Arnone; Caterina T. da Caturano; Stefania Rita G. da Pasiano di Pordenone; Imperia C. da Camini; Giuseppe S. da Avezzano; Giovanna P. da Roma; Alberto P. da Roma; Giuseppe & Antonella Da Guidonia Montecelio; Maria G. da Cagli; Domenica M. da Laterza; Angelo V. da Colleferro.

20120_1_Myriam.qxp:Layout 1 25/05/20 16.46 Pagina 32

Santuario Nostra Signora di Fatima

San Vittorino - Roma



Redazione Myriam - Santuario N. S. di Fatima
Via Ponte Terra, 8 - 00132 S. Vittorino - Roma
Tel. 06/22.66.016 - E-mail: santuarionsdifatima@gmail.com
www.oblati.org - www.santuariosanvittorino.it